

Alberi e arbusti del Parco Talon

DANIELA MINERBI VERENINI

Il paesaggio tipico della collina bolognese è caratterizzato da un motivo dominante: l'alternanza tra bosco e colture agrarie.

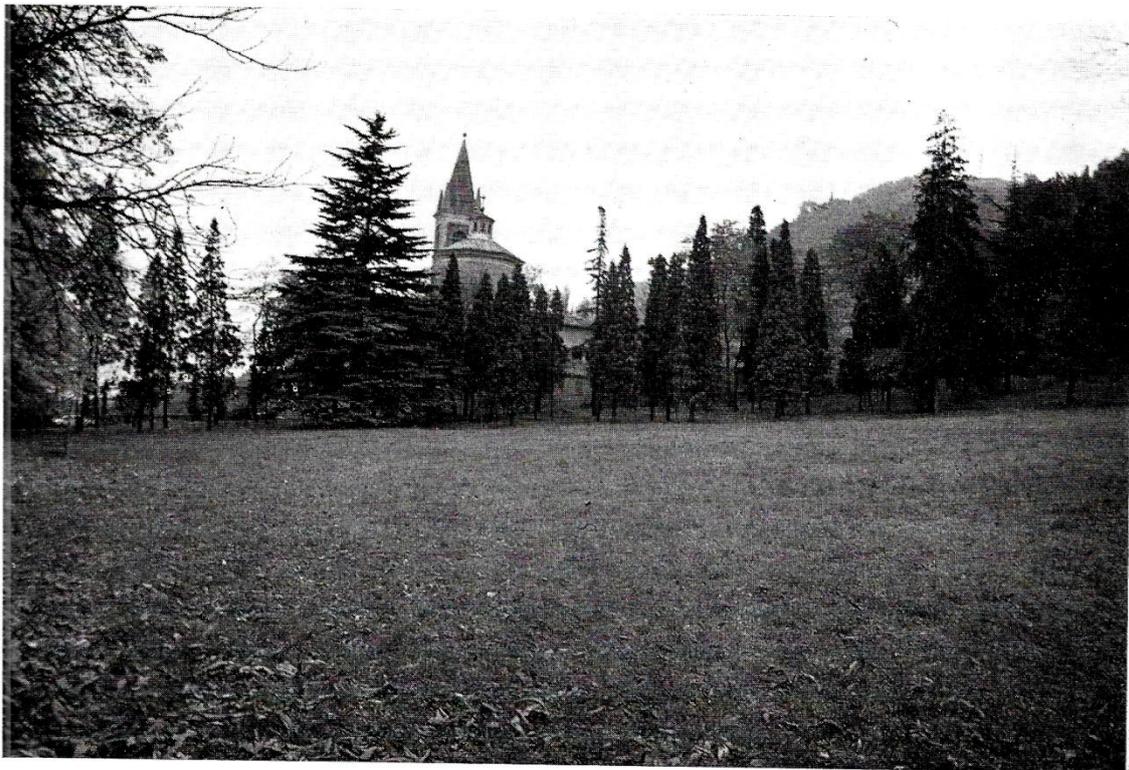
Situazione, questa, volubile e dinamica, legata alle diverse esigenze di sfruttamento economico delle superfici coltivabili e da un diverso rapporto uomo-ambiente.

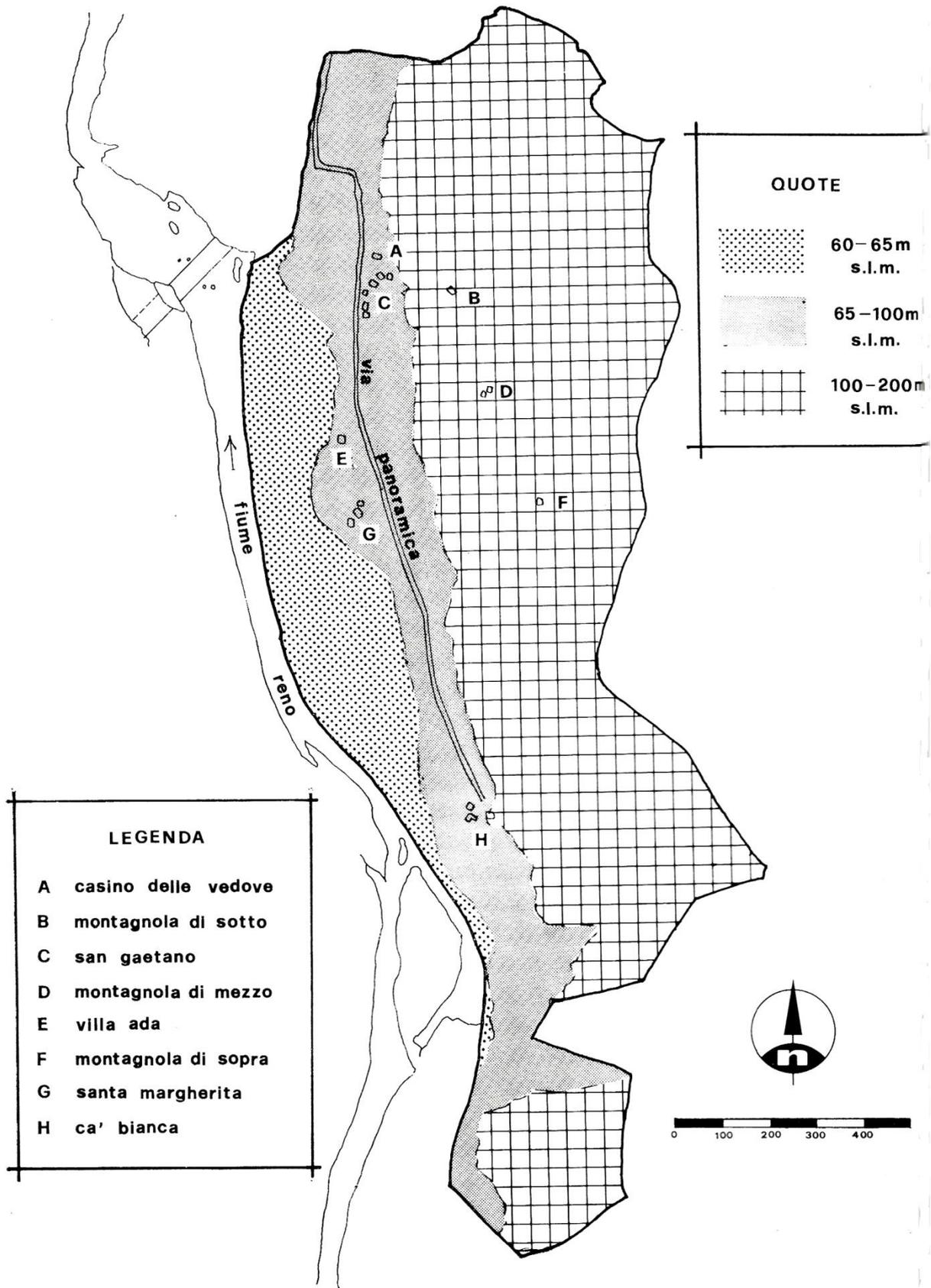
La forte antropizzazione del paesaggio ha

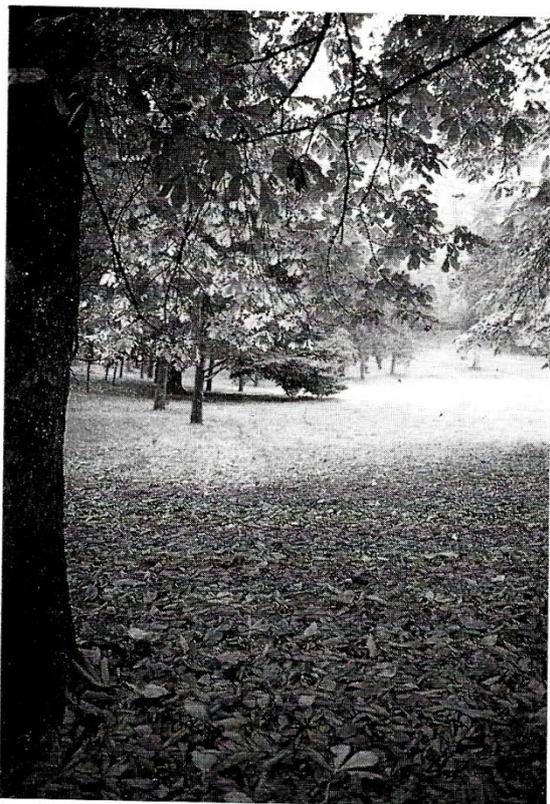
portato grosse modifiche nelle caratteristiche ambientali, introducendo, negli ultimi venti anni, essenze legnose estranee alla flora autoctona.

CHEVALIER (1960), SERENI (1962) ed altri insigni studiosi, sono d'accordo nell'affermare

Stonata associazione di diverse specie vegetali, non autoctone della collina bolognese. Sullo sfondo la chiesa di Casalecchio di Reno.







Dall'ingresso monumentale guardando verso il prato prospiciente la chiesa di Casalecchio di Reno.



Zona di riposo all'ombra di un'albero di Giuda — *Cercis siliquastrum*.

che non è altro che un ritorno storico alla terra dopo l'esodo dalle campagne nei «secoli bui» fino a quando dalla decadenza feudale, la conseguente scomparsa della servitù della gleba e la nascita della mezzadria, portarono progressivamente alle situazioni antropiche moderne.

A Casalecchio di Reno, venendo da Bologna, proprio all'inizio della cittadina, sulla sinistra lasciando la Porrettana, ci troviamo di fronte all'antico viale degli ippocastani che dava l'accesso alla Villa Talon ed al suo Parco.

È questo uno dei più belli e significativi parchi che la collina bolognese può vantare di avere tutt'oggi salvato quasi totalmente dalla speculazione anche se però oggi rischia, ogni giorno che passa, di essere irrimediabilmente lottizzato.

La storia del Parco risale al XVII secolo e la sua nascita fu merito dei marchesi Sampieri, i quali, sembra, incaricarono l'urbani-

sta di Versailles e delle Tuilleries, l'architetto Andrea Lenotre, affinché sistemasse il Parco attorno alle due Ville di proprietà dei marchesi.

Il largo viale di entrata portava alla Villa, distrutta da un bombardamento durante la II Guerra Mondiale, e al Parco.

Al di là del giardino, attorno alle Ville, erano presenti dei campi detti «I Giaroni», zona oggi edificata, chiusi a distanza da un filare di querce.

Conformemente al gusto di allora, erano presenti statue, obelischi, rovine e, in una di queste, era tenuto un orso in cattività ed è per questo che assunse il nome di «casa dell'orso».

Il Parco, al massimo del suo splendore e della sua popolarità, era spesso sede di ricevimenti e sovente, la società del tempo, amava ritrovarsi per ammirare le cascate della medioevale chiesa di Casalecchio.

I Talon, discendenti per linea femminile



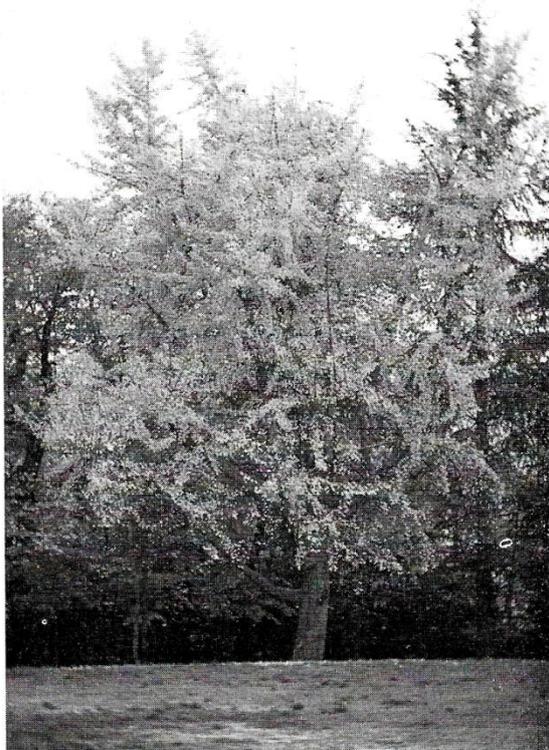
dei marchesi Sampieri, furono però costretti a vendere la tenuta dopo i gravi danni subiti durante la II Guerra Mondiale.

Il Parco, che si estende per più di 100 ettari, è suddiviso tra il comune di Bologna e quello di Casalecchio di Reno sui pendii esposti ad Est del fiume Reno.

I diversi tipi litologici dei terreni riscontrati nel Parco, sono di tipo alluvionali antichi, grossolani profondi nella zona limitrofa al fiume Reno; arenarie nella zona interna; calcarei, calcarei-marnosi nella zona Nord-Est, mentre nella zona Sud-Est sono presenti argille scagliose.

Esistono anche alcuni affioramenti rocciosi sul confine Nord-Est del Parco all'interno e in prossimità della Cà Bianca.

Una caratteristica particolarmente valida di questo Parco è che si sviluppa tra quote diverse partendo dal greto del fiume Reno, posto a quota 60 m, arrivando fino al crinale della collina a quota 200 m.



Insolito portamento di un bell'esemplare di Ginkgo biloba bombardato durante la 2ª Guerra mondiale.

Giovane esemplare di Acer negundo.

Le diverse fasce che si susseguono degradatamente sono state schematizzate in 3 zone principali.

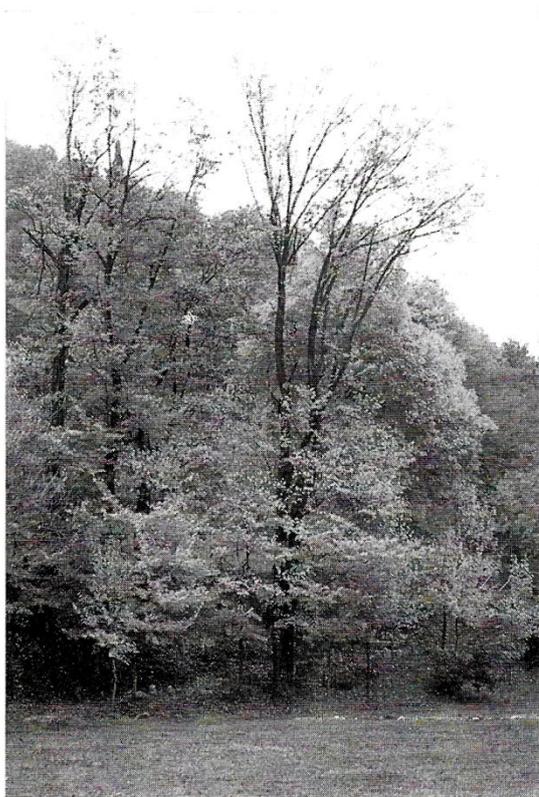
La prima fascia è quella compresa tra quota 60-65 m s.l.m. e comprende il bosco golenale che si presenta come una striscia di verde alla base del terrazzo alluvionale costeggiante il fiume Reno.

In esso è possibile distinguere due sottozone e cioè: una più igrofila e maggiormente soggetta alle esondazioni, soprassuolo rappresentato da *Populus alba* (Pioppo bianco), *Populus tremula* (Tremolo), *Alnus glutinosa* (Ontano nero), *Salix alba* (Salice bianco), ed una altra sottozona meno igrofila dove ai pioppi si aggiungono l'*Ulmus campestris* (Olmo campestre), *Quercus pedunculata* (Farnia), *Fraxinus excelsior* (Frassino), *Acer campestre* (Acero campestre) e tra i cespugli abbiamo il *Crataegus oxyacantha* (Biancospino), *Cornus sanguinea* (Sanguinella), *Sambucus* (Sambuco), *Prunus spinosa* (Prugnolo o Susino selvatico).



Giovani aceri nei colori autunnali.





Una visione autunnale all'interno del Parco.

Sono presenti in questa zona anche alcuni seminativi.

La seconda fascia a quota 65-100 m s.l.m. comprende la scarpata di un terrazzo fluviale con un bosco planiziario nel quale, oltre alle già citate specie del soprassuolo, spicca un ricco sottobosco.

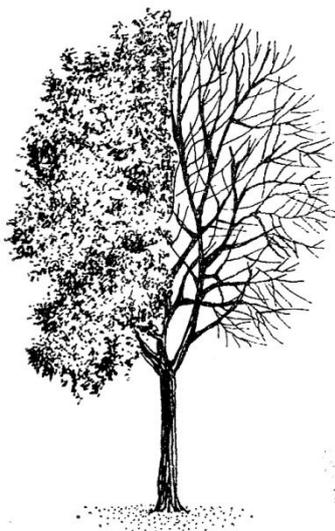
In questa fascia sono inclusi l'inizio degli affioramenti gessosi.

Nell'ultima fascia, infine, a quota 100-200 m s.l.m., sono comprese le aree più ripide, il bosco mesotermofilo a latifoglie esposto ad Ovest con due picchi rivolti a Nord, posti sulle pendici collinari subito sopra l'antica Villa Talon.

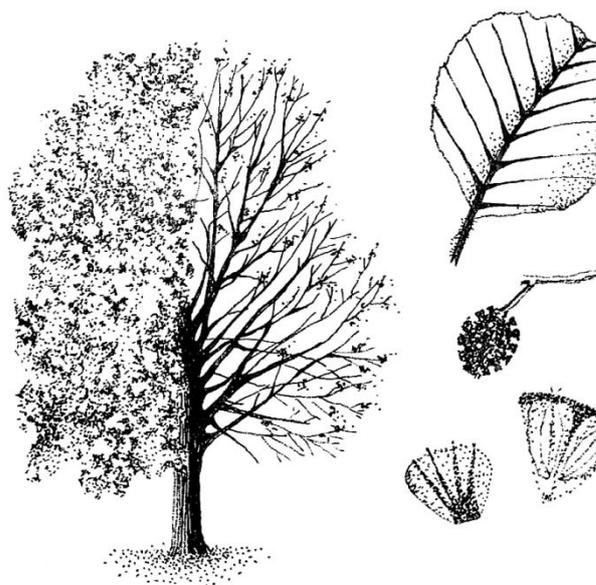
Vi sono presenti *Quercus pubescens* (Roverella), *Acer campestre* (Acero campestre), *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero), *Fraxinus ornus* (Orniello), *Cercis siliquastrum* (Siliquastro) ecc.

Di estremo interesse sono i lembi di Roverelleto d'alto fusto pressoché inesistenti altrove nell'Appennino bolognese.

Sono presenti anche aree seminative e vigneti in parte coltivati, affioramenti gessosi con praterie collinari aridofile e boscaglia termofila che vedono la presenza di *Spartium*



Acer campestre L.



Alnus glutinosa Gaertner.

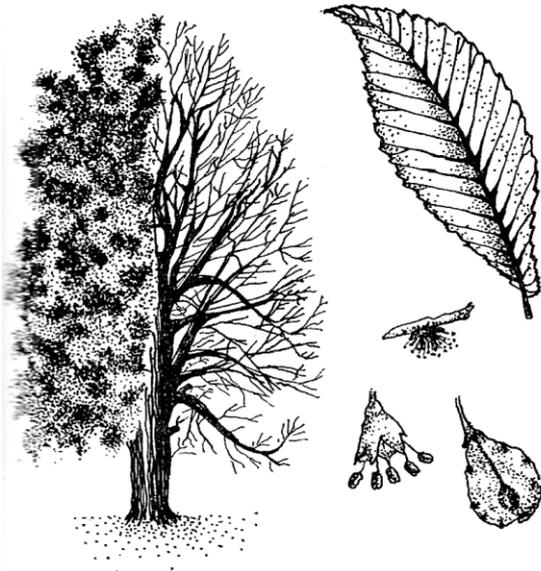
junceum (Ginestra odorosa), *Asparagus acutifolius*, *Pyrus communis* (Pero selvatico), *Prunus spinosa* (Prugnolo).

Tre sono i biotopi particolarmente interessanti dal punto di vista delle diverse specie presenti e per il loro stato di conservazione e precisamente: il bosco a Pioppo bianco, che si presenta con un'associazione di spe-

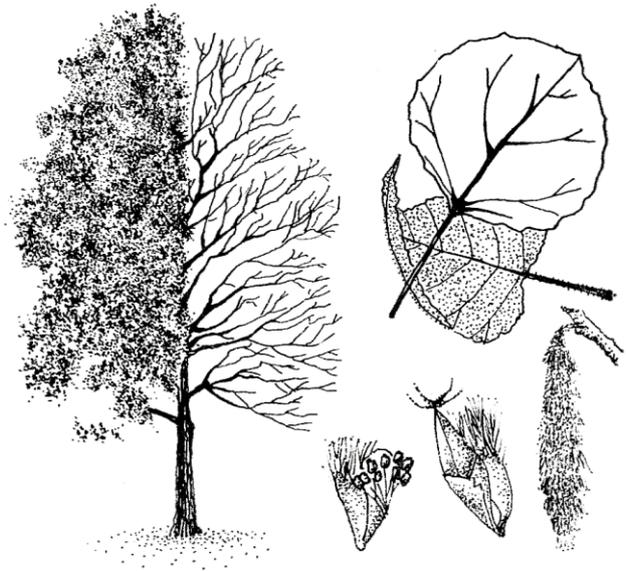
cie igrofile su terreni alluvionali recenti, il bosco a Roverella ed *Ostrya carpinifolia*, e il bosco colonnare di Roverella.

Queste diverse aree danno un'armoniosa discontinuità al paesaggio rendendolo molto vario e particolarmente gradevole e riposante.

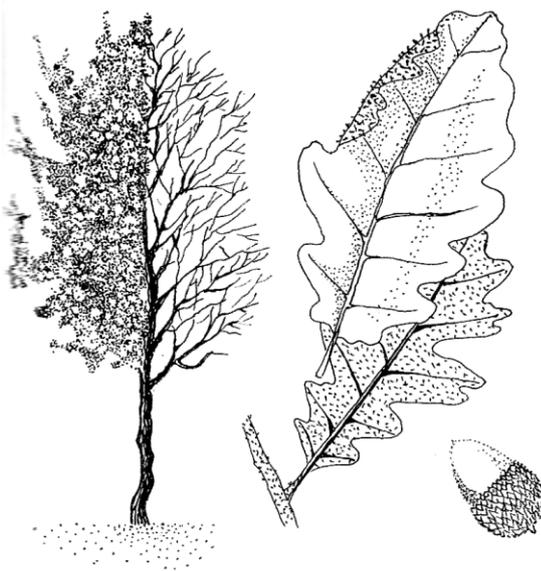
Un viale di *Aesculus hippocastanum* (Ip-



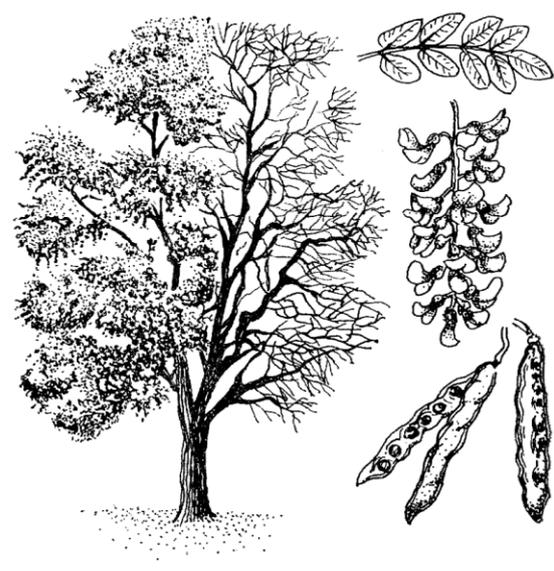
Ostrya carpinifolia Scop.



Populus tremula L.



Quercus pubescens Willd.



Robinia pseudoacacia L.



Ulmus minor Miller.

pocastano), che forma una galleria verde naturale, ci conduce all'interno del Parco, alle adiacenze di quella che era la Villa Talon.

Costeggiano, ai lati del viale, due prati, dei quali il più importante è quello a monte che delimita il confine del prato con il bosco.

Proseguendo nella nostra camminata all'interno del Parco, si arriva ad un'ampia radura cinta da alberi per lo più spontanei (Robinie, Ailanti e Sambuchi), dove si possono «ammirare» i ruderi di varie costruzioni di origine colonica lasciati, purtroppo, all'incuria degli elementi; vi si trova anche una fontanella dove è possibile dissetarsi, delle panchine ed alcuni giochi per bambini.

Nel retro della più grande delle costruzioni esiste un vasto spazio ombreggiato che in origine rappresentava la parte più vecchia del giardino dove erano presenti, oltre a fontane e giochi d'acqua, gradinate ed aree ricreative probabilmente destinate a rappresentazioni teatrali.

A monte dell'ex Villa vi è un bosco che rappresenta uno degli elementi più validi del Parco e che varrebbe la pena di tutelare e salvaguardare.

Attraversando la via Panoramica si accede al cosiddetto «giardino all'inglese», vasta zona prativa, degradante verso il fiume, circondata da alberi essenzialmente di origine autoctona.

All'interno di questa zona, soffocato tra gli alberi, è possibile ammirare un antico tempio in stile moresco che rappresenta l'ultimo segno di un passato sfarzoso che proprio in questo Parco aveva il suo fulcro.

Proseguendo per la via Panoramica, costeggiata da un filare di ciliegi, si giunge a Villa Ada che trova un motivo di particolarità nel fatto di essere cinta da uno stupendo glicine.

Continuando nel nostro giro si arriva, in una ventina di minuti, alla diroccata Cà Bianca, uno dei punti più panoramici e di facile accesso di tutto il Parco.

Da qui si gode della vista della zona dei gessi e, particolarmente suggestivo, è il fiume Reno con sullo sfondo le propaggini collinari toscane.

Se invece di prendere la via Panoramica si costeggia il Reno, si attraverseranno zone coltivate, palustri con la presenza della già citata fascia a Pioppo bianco.

Parco Talon, inoltre, può fungere da ponte di collegamento con S. Luca; infatti, tramite la via dei Bregoli, una ripida e suggestiva passeggiata, si può arrivare fino alla Chiesa di S. Luca.

Purtroppo eventi bellici e l'incuria dell'uomo ben poco hanno risparmiato di ciò che era l'antico Parco Talon.

Proporre di portare il Parco al suo antico splendore Rinascimentale sarebbe discorso utopistico e non più valido oggi; ciò nonostante nulla vieta di proporre uno studio per un suo razionale e valido utilizzo.

L'Autore:

Daniela Minerbi Verenini
Via Warthema 3/2, Bologna.
Fotografie e disegni dell'Autore.
